

tale che darà campo al signor ministro dell'interno di dare quella risposta che crederà più conveniente.

Due sono i sistemi penitenziari i quali sono adottati dai diversi Stati. Tutti sappiamo che uno è quello detto di *Pensilvania* o di *Filadelfia*, e consiste nella separazione continua dei reclusi la notte e il giorno. Questo sistema riesce gravissimo nei paesi dotati dalla natura di un clima dolce, di un cielo ridente, dove gli uomini sono di carattere vivace e lieto, come appunto è l'Italia.

**PRESIDENTE.** Mi permetta l'onorevole preopinante, dovrebbe prima di tutto annunciare la sua interpellanza, ed allora il ministro potrà dichiarare se è in caso o no di rispondere.

Questa è la consuetudine che si è sempre seguita nel Parlamento.

**MASSEI.** In due parole si conterrà la mia interpellanza.

Un altro sistema è quello di *Oburne*, che separa i carcerati nella notte e li lascia in comune il giorno.

Ora io dovrei domandare all'onorevole signor ministro dell'interno se nello stesso Stato, sotto lo stesso regime costituzionale, sotto lo stesso Governo, possano questi due sistemi aver vigore in diverse provincie; se, mentre nelle provincie dell'antico regno è adottato il più mite sistema, qual è quello che lascia nel giorno la consolazione ai carcerati di vedersi, di lavorare insieme, di mangiare insieme, possa nelle nuove provincie dello stesso regno permettersi che si mantenga il sistema severo e rigoroso di *Filadelfia*, dove la separazione continua raffrista grandemente i carcerati e li consuma.

Questo sistema è quello che si usa in Toscana, dove le carceri penitenziarie sono ben regolate in quanto al vitto, ben regolate in quanto alla nettezza, ben regolate in quanto alla dolcezza di modi che si adoprano coi carcerati, ma manca a questi la cosa più essenziale, la cosa più preziosa, qual è quella che i carcerati si possano vedere, che possano stare insieme, che possano lavorare e mangiare in comune, sebbene in silenzio.

Prego l'onorevole ministro dell'interno a prendere in seria considerazione questa differenza, la quale tiene delle centinaia di disgraziati sotto un sistema assai più duro di quello che si adopera nelle antiche provincie del regno.

Io lo prego, per quanto so e posso, a voler provvedere acciocchè sia anche nelle provincie toscane usata quella mitezza che dà ai carcerati il conforto della comunanza, e la consolazione di vedersi nel corso della giornata. Questo era il motivo che mi spingeva a rivolgere le mie parole all'onorevole signor ministro dell'interno.

**FARINI, ministro per l'interno.** Molte cose sono a provvedere in tutto lo Stato per quello che riguarda le carceri, tanto le carceri che chiamiamo di prevenzione, come quelle di condanna, ed il sistema penitenziario è pure a studiarsi ed a correggersi.

Conosco la differenza che passa tra il sistema penitenziario che è in Toscana e quello che abbiamo nelle antiche provincie. Il Governo qui anche negli anni passati aveva rivolto la sua sollecitudine a questo grave argomento: uno dei miei antecessori aveva già introdotto qui in Parlamento una legge che fu vinta, per la quale veniva obbligato il Governo a fare

delle spese di rilievo per ordinare il sistema delle carceri preventive.

Io ho diretto una circolare, sono già tre mesi, in tutte le provincie nuovamente annesse, per raccogliere le notizie, i dati statistici necessari allo scopo di formare un disegno e darlo a studiare alle persone competenti. L'ispettore delle nostre carceri, persona abilissima, andrà fra breve a fare una ispezione in tutte le provincie nuovamente annesse.

Quanto alla differenza che notò l'onorevole Massei tra il sistema penitenziario di Toscana e quello delle vecchie provincie, egli ben sa come questa differenza abbia stretta attinenza collo stesso sistema delle pene.

Sarà quindi necessario il mettere d'accordo le riforme carcerarie, le riforme di questo sistema anche colla legislazione criminale, lavoro che, come non ignora l'onorevole Massei, e non ignora la Camera, è uno di quelli a cui attende il mio collega il ministro di grazia e giustizia.

Quindi io non ho che a dire che si sono già fatti degli studi su questa materia, che mi propongo di mandare fra pochi giorni l'ispettore generale in giro perchè completi questi studi, e che nel tempo delle vacanze parlamentari cercherò di preparare il lavoro in modo che il Parlamento possa poi occuparsene e discuterne nella prossima Sessione.

**PRESIDENTE.** Non avendo seguito l'interpellanza, do la parola al deputato Sperino per parlare sul sunto delle petizioni.

**SPERINO.** La città di Fossano ha presentato oggi una petizione in cui chiede alla Camera che sia manteauto il corso di filosofia colà esistente. Questa città si trova in condizioni eccezionali, ed ha forse un diritto maggiore delle altre che già ricorsero per lo stesso oggetto alla Camera.

Infatti la città di Fossano ebbe dalla signora vedova Paola Donalisio, per atto pubblico ricevuto Pasero, in data 9 novembre 1661, una donazione destinata alla fondazione e manutenzione di una scuola di filosofia. Questa somma fu ritirata dal Governo, il quale d'allora in poi si assunse il carico di adempiere a quell'obbligo, mantenendovi questa scuola.

Ora la città di Fossano si crede in diritto di chiedere o la restituzione della somma per questo titolo, che trovasi in mano del Governo, o di ottenere che la scuola di filosofia vi sia mantenuta.

A tale scopo si rivolge alla Camera; ed io vi prego di voler inviare questa petizione al Ministero dell'istruzione pubblica, giusta la deliberazione già presa in ordine alle altre petizioni che si riferivano allo stesso oggetto.

**PRESIDENTE.** Essendosi dalla Camera deliberato in massima che tutte le petizioni, colle quali si chiedeva che in certe località fosse conservato il corso di filosofia, sarebbero inviate al Ministero della pubblica istruzione, senza che occorra una nuova deliberazione, anche quella della città di Fossano sarà allo stesso Ministero inviata.

Ora levo la seduta, stantechè non si può più sperare che la Camera si faccia in numero. Come ho già avvertito, quando occorrerà radunare la Camera, i deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 2 e tre quarti.